PER LE ILLUSTRI NOZZE

fra il Sig. Conte

GIULIO GIUSTI

e la Sig.ª Contessa

LUCIETTA CITTADELLA

Padova lit. A° Fracanzani

AL NOBILE SIGNOR CONTE

GIOVANNI CITTADELLA

PADRE DELLA SPOSA

Oggi è per me giorno doppiamente solenne; giorno di letizia nella mia famiglia per le nozze dell' unico mio figlio colla Sig. Chiara Biasini; *giorno di letizia nella tua alla quale la mia è stretta da gran tempo coi santi vincoli dell' amicizia. Or io voleva darti prova come noi prendiamo parte alle tue contentezze pel matrimonio del tuo giojello, dell' unica e ben amata tua figlia con un illustre ed ottimo giovane; ma nè poeta, nè letterato io non sapeva come esprimerti degnamente secondo l' uso questi nostri sentimenti. Mi rivolsi perciò ad un amico, il quale accettò di buon grado l' incarico anche per l' affetto che ti porta, e per la stima in cui tiene le tue belle doti. Esso mi ammannì l'Opuscoletto che ti presento, in cui si discorre di alcuni illustri Cittadella. Al brano del Conte Sertorio Orsato che ne parla egli aggiunse la propria traduzione in luogo di quella fatta dallo stesso Autore, che non potè rinvenire; e lo illustrò con alcune annotazioni che nulla diranno di nuovo per te, dotto ed erudito come sei, ma che varranno ad istruire molti altri che non si occuparono gran fatto delle glorie de' bravi nostri concittadini de' passati tempi.*

Fa dunque buon viso a questo libretto interprete del nostro rallegramento per l' odierna tua gioja, e delle nostre felicitazioni agli Sposi.

Il Tuo Francesco Gaudio

Padova, nell' Aprile 1863. — Tip. Bianchi.

I CITTADELLA [1]

che furono Deputati *ad utilia* nella Città di Padova

Brano del Quadrumvirato Padovano (2) *del Conte Sertorio Orsato, tratto dal Codice* 182 (3) *della Biblioteca dell'i. r. Università di Padova, ora per la prima volta pubblicato, colla traduzione a fronte e con annotazioni del* Prof. A. V.

1.58

CITTADELLA

Julius Georgii F. Andreae N. 1561.

Bartholomaeus Andreae F. Bartholomaei N. 1573. 1575. 1577. 1579. 1481.

Andreas Bartholomaei F. Andreae N. 1597. 1599. 1601. 1603. 1605. 1607. 1609. 1611. 1613. 1615. 1617. Comes et eques 1621. 1623. Et maiorum suorum et propriis meritis cospicuus, nulli sua aetate in negotiis patriae gerendis secundus, pro qua

Nil actum credens, dum quid superesset agendum (*a*),

merito optimi civis nomen sibi comparavit (4), unde legatione patriae functa ad Serenissimum Joannem Bembum Principem Venetiarum electum una cum Nicolao Camposamperio I. C. ob suam et maiorum suorum erga Rempublicam Venetam fidem et devotionem et equestri divi Marci dignitate exornatus, et titulo Comitis Onariae et Bolzonellae, pagis ditionis Patavinae, una cum posteris eius pri-

I CITTADELLA

Giulio figlio di Giorgio, nipote di Andrea eletto l'anno 1561.

Bartolommeo figlio di Andrea nipote di Bartolommeo, eletto l'anno 1573 e rieletto negli anni 1575, 1577, 1579, 1581.

Andrea figlio di Bartolommeo, Nipote di Andrea eletto e rieletto negli anni 1597, 1599, 1601, 1603, 1605, 1607, 1609, 1611, 1613, 1615, 1617. ora Conte e Cavaliere, 1621, 1619, 1623. Pei meriti de' suoi maggiori e per i proprii cospicuo, a nessuno de' suoi coetanei secondo nel trattare gli affari della patria per la quale

Nulla fatto credea, se ancor restasse
Cosa da farsi

meritamente acquistossi fama d'ottimo cittadino; sicchè compiuta l'ambasciata a lui ed al G. C. Nicolò Camposampiero conferita dalla sua Città presso Giovanni Bembo eletto Doge di Venezia, in ricognizione della fedeltà e devozione di lui e dei

260

mogenitis donatus fuit (5). Huius fratres praeclari fuerunt Ursinus eques Hierosolymitanus, et Julius Militiae Christianae Eques,

Ambo animis, ambo insignes praestantibus armis (*b*):

sed Ursinus praecipue, qui contra Turcas valida suae fortitudinis exhibuit experimenta in Pannonia praesertim, atque in Striconiensi victoria, quare Austriacis Archiducibus perquam carus, eum

non virtutis egentem

Abstulit atra dies (*c*)

sed annorum, cum defecisset, anno XXIV. nondum expleto (6).

Bartholomaeus Comes et Eques Andreae Comitis et Equitis F. Bartholomaei N. 1627. 1629. 1631. 1633. 1635. 1637. 1639. 1644. 1646. 1648. 1650. 1652. 1654. 1656. Vir

Tranquillus, clemens, oculis vero, ore serenus (*d*), atque inter omnes qui patriae nostro aevo curant negotiis merito primus, tanta siquidem eis gerendis aptitudine prudentia et dexteritate pollet; ut omnia ipsi demandata cunctis votis, ac splendide perficiat, unde et propriis sumptibus Patriae decreto claram habuit legationem ad Marcum Antonium Cornelium Episcopum Patavinum declaratum, una cum Checo Leonio, Ursato Ursato patre meo, et Ottonello Discalcio: tunc cum Venetias ad Episcopum accederet in ipsa animi sui praestantiam abunde patefecit. Vivat diu praeclarus vir, sitque ei vita Pylio numerosior aevo, faxit Deus, ut familiae suae

suoi antenati verso la Repubblica Veneta, egli fu insignito dell'ordine equestre di S. Marco, e decorato del titolo di Conte di Onara e di Bolzonella, villaggi nella giurisdizione di Padova; titolo trasmissibile a' suoi discendenti primogeniti. Egli ebbe a fratelli i celebri Orsino Cavaliere Gerosolimitano, e Giulio Cavaliere della Milizia Cristiana,

Ambo nell'armi e nel coraggio eguali (*a*);
ma principalmente Orsino, che diede saggio del suo valore contro i Turchi nella Pannonia, e più singolarmente nella vittoria di Strigonia (*b*) onde fu carissimo agli Arciduchi d'Austria.

Cui d'anni acerbo e di virtù maturo
Rapì dal mondo intempestiva morte (*c*),
non avendo egli ancor compito l'anno 24 quando moriva.

Bartolommeo Conte e Cavaliere, figlio del Conte e Cavaliere Andrea, nipote di Bartolommeo, eletto e rieletto negli anni 1627, 1629, 1631, 1633, 1635, 1637, 1639, 1644, 1646, 1648, 1650, 1652, 1654, 1656, Uomo

Calmo ed uman, d'aspetto e sguardo aperti
e fra tutti quelli che a' nostri dì attendono a' negozi della patria a buon dritto il primo; tanta è l'attitudine sua la prudenza e la destrezza nel trattarli, che tutte le cose affidategli per unanime consentimento egli splendidamente disimpegna. Laonde, a sue spese, per decreto della patria egli sostenne l'ambascieria a Marc' Antonio Cornaro eletto Vescovo di Padova, insieme a Checco Leoni, Or-

262

continuationem, quam a fratre incoeptam videt, perfectam observare possit (7).

Georgius Andreae Comitis et Equitis F. Bartholomaei N. 1653.

(a) Lucanus in Pharsalia Lib. 2.
(b) Virgilius Ænaeidos Lib. 11. (vers. 291).
(c) Ibidem (vers. 27. 28).
(d) Ausonius Idyll. 50.

sato Orsato mio padre, ed Ottonello Descalzi nella qual occasione recandosi a Venezia presso il Vescovo mostrò abbondantemente l'eccellenza dell'animo suo. Deh abbia lunga vita l'illustre uomo e gli anni suoi siano più numerosi di quei di Nestore! Faccia Iddio ch'egli possa vedere assicurata la continuazione della sua famiglia, ch'or vede cominciata da suo fratello.

Giorgio figlio del Conte e Cavaliere Andrea, nipote di Bartolommeo eletto l'anno 1653.

(*a*) Traduzione di Clemente Bondi.

(*b*) Gran, città dell' Ungheria.

(*c*) Traduzione dello stesso.

ANNOTAZIONI

(1) Memorie della famiglia Cittadella si trovano in tutti gli Storici Padovani ed in altri scrittori; e diverse iscrizioni scolpite tanto in Città che fuori in onore di varii suoi membri leggonsi nei due Volumi del Salomonio ove son raccolte quelle della Città e del Territorio Padovano. Peccato che l'angustia del tempo non abbia permesso di riunire quì tutte le notizie che la riguardano sparse sia in opere stampate, sia in lavori e documenti inediti. Si avrebbe potuto così scorgere come in un quadro le vere glorie di questa prosapia illustre per insigni guerrieri, per letterati, per amministratori della cosa pubblica, glorie tradizionali non ismentite dai dotti uomini che ora continuano quella progenie di benemeriti. La sua origine, dietro l'autorità dello Scardeone, viene fissata dai più intorno l'anno 1220, ed attribuita a Benvenuto da Carturo, rampollo dell'antichissima famiglia Maltraversi; il quale, avendo egregiamente eseguito l'incarico affidatogli dal Comune di Padova in quell'anno di sopraintendere all'erezione della fortezza di Cittadella, per l'eccellenza con cui riescì l'opera, ebbe dal popolo il nome di Benvenuto da Cittadella. *Garbò* (al dire del Sig. Conte Giovanni, padre della sposa, negli eruditissimi suoi Cenni storici sul Castello di Cittadella, Padova 1839, pag. 40) *Garbò al Benvenuto il nuovo nome, e meglio apprezzando l'onore del meritare che l'accidente del nascere preferì al vecchio da Carturo il recentissimo e tutto suo che poi fu pure trasmesso a' nepoti di lui.* Parole che onorano chi le scrisse, mostrando essere scolpito nell'animo

del nepote il vero concetto della nobiltà, ond' era compreso il suo antenato.

(2) Quest' operetta dell' Orsato porta sul cartone il seguente titolo scritto di mano dello stesso autore. — Il Quadrumvirato Padovano del K Sertorio Orsato, scritto prima in Latino, e poi trasportato et accresciuto in Idioma Volgare, come si legge in altro Tomo; e ciò a commodo di ogn' uno, già che sopravivendo al totale suo finimento sarebbe stata una fatica di comune aggradimento, sperando io Co. Sertorio Orsato, se Iddio mi darà vita e respiro dalle cure domestiche, di porlo alla luce con la stampa. — In essa, premessi alcuni cenni sull' origine di questa Magistratura da lui chiamata Quadrumvirato perchè constava di quattro cittadini, che propriamente appellavansi Deputati *ad utilia*, l' Autore passa in rassegna gl' individui che nella successione dei tempi furono chiamati a coprire quest' importante carica dal 1380 al 1666, però con varie lacune. Nella quale rassegna egli anzichè l' ordine cronologico seguì l' ordine alfabetico delle famiglie da cui erano sortiti quei Deputati. Questi Officiali restavano in carica quattro mesi, nè potevano essere rielettì che coll' intervallo di un anno almeno. Opina l' Orsato che questa Magistratura sia stata introdotta in Padova al tempo dei Romani, colle leggi dei quali essa reggevasi; ed a conferma di questa sua asserzione egli riporta varie iscrizioni esistenti in diversi luoghi di questa Città, erette in onore di personaggi che furono IIII*Viri*. Checchè però sia di questa opinione è certo che, se pure avesse quì esistito un tempo il Quadrumvirato e qualunque ne fosse l' ufficio, esso doveva essere cessato già prima che si introducessero gli Statuti; perchè di esso non si fa menzione sia nello Statuto del 1362 riformato sotto la dominazione dei Carraresi, nè in quello compilato al tempo della Repubblica Padovana nel 1276. Il magistrato dei Deputati *ad utilia* per questa Città fu istituito

soltanto nel 1372, come lo prova ad evidenza il Cap. VI. Lib. I. del terzo Statuto Padovano sanzionato nel 1420 dalla Signoria di Venezia, nel quale sono determinate eziandio le attribuzioni del medesimo Magistrato stabilite già nella sua prima istituzione, ed aumentate dappoi di guisa che questa carica acquistò molta importanza; onde questi deputati al dire del Chiarissimo Sig. Prof. Gloria (Il Territorio Padovano illustrato, Padova, 1862, pag. 54), crebbero di potere nella Signoria Veneta, e aveano nelle pubbliche solennità il primo posto dopo i Rettori. Per dare una piena notizia di questa Carica stimo opportuno di pubblicar qui il citato Capitolo tuttora inedito, perchè il primo libro degli Statuti del 1420 non fu mai stampato. La prima edizione ch'è del 1482 comincia col secondo libro, e quelle che la seguirono ne imitarono l'esempio. È ben vero che le due stampe della traduzione degli Statuti di Padova, fatte nel 1549 e nel 1551 hanno l'intitolazione di Libro primo; ma in fatto l'indicato come primo non è che il secondo del Manoscritto; le posteriori ommisero l'indicazione del numero del libro, che fu ripresa in quella del 1747.

De Sapientibus ad utilia Comunis deputatis. Rub. VI.

Potestate domino Friderico de Lauelongo de brixia MCCCLXXij. Ut civitas padue in melius reformetur. Statuimus et ordinamus quod eligantur quatuor boni viri cives et habitatores paduae de melioribus et sufficientioribus civitatis, qui vocentur officiales publice utilitatis, seu deputati ad utilia Comunis padue, qui solicitent cum domino potestate padue quod putei aptentur, et aptati remaneant et curentur temporibus debitis. Et quod scale rampegoni et manarie sint et teneantur in quolibet centenario in locis numero et modo consuetis. Et quod vie seu strate aptentur et aptate serventur. Et porticus et vie aperti et aperte ac disbrigati et disbrigate remaneant. Et quod turpia non proiciantur in vias publicas. Et quod edificia minantia ruinam reaptentur. Et quod nichil de bonis vel

iuribus Comunis occupentur. Et quod videant, calculent, et concludant omnes rationes massariorum centenariorum civitatis padue. Et generaliter procurare debeant omnia que sint utilia, et honorabilia pro dominio nostro, et pro comuni civitatis padue et districtus.

Potestate domino Marco Danduio, et Capitaneo domino Laurentio bragadino MCCCCXX. Eligantur quatuor deputati ad utilia Comunis sorte brevium qui sint viri notabiles et prudentes cives et habitatores civitatis padue et singulis quatuor mensibus mutentur, incipiendo in Kalendis mensis Januarii. Et ipsorum officium sit procurare omnia utilia comunis padue et inquirere ac providere ne aliquis occupet de iuribus vel terreno comunis et esse cum domino potestate padue et ipsum informare de omnibus et singulis spectantibus ad regimen suum, et de quibuscumque faciendis ad utilitatem Comunis acque exequi mandata sibi facta per dominum Potestatem. Et in his que ad officium suum pertinerent possint imponere banna cuicumque arbitrio suo usque ad summam librarum vigintiquinque. Et exigant dicta banna a quibuscumque contrafacientibus preceptis et determinationibus suis. Salvo tamen quod quilibet possit impune se appellare seu gravare et reclamare ad dominum potestatem padue de quibuscumque sentenciis terminacionibus preceptis seu gravaminibus aliquo modo factis per ipsos deputatos ad utilia comunis. Et quecumque terminata precepta et ordinata per eos scribantur per cancellarium comunis padue, seu per notarios ad cancellariam Comunis padue deputatos et scripta omnia in premissis tamquam spectantia ad Comune padue conserventur in dicta cancellaria. Et quilibet electus et deputatus ad utilia Comunis debeat in principio officii sui corporaliter iurare in manibus domini potestatis quod fideliter et diligenter procurabit et faciet quecumque cognoscet ad suum officium pertinere prout per Statuta padue ordinatum fuerit et uti iusticia honor et utilitas comunis suadebit. Teneantur insuper cum

264

domino potestate interesse consiliis quibuscumque que fient ad utilitatem comunis. Et quantum possint et ad ipsorum officium pertineat observare teneantur et cum domino potestate instare quod observet et faciat observare statuta de aggeribus manutenendis et decurris cavandis et pontibus ac viis aptandis et de extimis et factionibus et de iurisdictione et bonis comunis conservandis et de officiis dandis loquentia et quecumque alia statuta et ordinamenta tam facta quam facienda que ad publicam utilitatem attineant.

Fratalea preconum civitatis padue teneatur et debeat qualibet septimana deputare et eligere unum preconem qui attendet et precepta faciat secundum mandata sibi facta per dictos deputatos ad utilia Comunis.

Sapientes deputati ad utilia comunis possint et debeant diligenter investigare et prohibere ne per frataleas fiant aliqua Statuta vel ordinamenta contra publicam utilitatem et ne facta modo aliquo observentur, sed annullentur quecumque statuta et ordinamenta facta si qua sunt contra publicam utilitatem per frataleas vel aliquam earum Et super hoc videri et observari facere debeant statuta comunis padue de hoc loquentia que maxime posita sunt sub rubrica xiiij huius libri.

Deputati ad utilia comunis non possint facere aliquas concessiones seu dare alicui licentiam occupandi, claudendi, vel impediendi additus vias publicas itinera porticus seu aliqua alia similia vel aliquid faciendi seu edificandi per quod occupentur vel impediantur iura comunis sine per quod laboretur vel fiat aliqualiter contra formam statutorum comunis padue vel contra pubblicam utilitatem aut consentire vel consulere domino potestati quod concedat aliquid contra formam statutorum seu contra publicam utilitatem siue expressa licencia consilii civitatis padue legitime congregati sub pena librarum vigintiquinque parvorum pro quolibet contrafaciente et qualibet vice. Et quilibet possit denunciare et habeat me-

dictatem banni et teneatur in credentia. Et nichilominus opus factum destruatur et non valeat in preiudicium comunis aliquid factum vel concessum contra formam statutorum seu contra publicam utilitatem et puniantur contrafacientes secundum formam statutorum positorum sub libro quarto Rubrica xvij de iurisdictione comunis.

(3) Il codice cartaceo da cui è tolto questo brano è autografo, pieno di aggiunte e di correzioni su carte e cartini volanti; alcuni fogli vi sono duplicati, e triplice è il primo quadernetto. Ho ricercato invano nella stessa Biblioteca dell'Università ed in quelle del Municipio, del Seminario, del Rev.° Capitolo, non che nell'Archivio Comunale il tomo contenente la traduzione italiana di questo trattatello, di cui fa menzione lo stesso Autore come si vede nella precedente nota, e citato anche dal Vedova nella Biografia degli Scrittori Padovani Vol. II. pag. 29 N. 4, dove tessendo il catalogo delle opere lasciate da Sertorio Orsato, lo accenna tra le inedite così. — Quadrumvirato Padovano, ovvero Cronologia dei Quadrumviri, Consoli, Anziani e Deputati della Città di Padova dalla loro origine sino al tempo presente, in cui si hanno tutti quelli che hanno avuto queste dignità, distinte a famiglia per famiglia. — Nè questo libro dev'esistere nella biblioteca di S. Antonio; poichè non si trova indicato nel Catalogo dei Codici Manoscritti di quella, compilato dal P. M. Luigi Maria Dott. Minciotti e pubblicato coi tipi della Minerva nel 1842. E S. E. il Signor Co. Andrea Cittadella Vigodarzere, a cui pervennero per titolo ereditario la biblioteca e l'archivio dei Conti Orsato, mi assicurò che più non vi si trovava quel Manoscritto all'epoca della morte dell'ultimo di quella famiglia. Se questo libro fosse perduto sarebbe a dolersene; perciocchè l'Autore lo dichiara più completo del latino, nel quale non trovasi accennato alcuno dei Deputati *ad utilia* negli anni 1381 a 1387, 1392, 1394, 1401 a 1419, 1421, 1427,

1428, 1431, 1447, 1507, 1509 a 1511, 1513 a 1516, 1561, 1663. Di molti altri anni se ne vedono indicati alcuni soltanto, e di nove un solo. È poi anche a temersi che in questo suo Autografo l'Autore sia caduto in qualche inesattezza nell' assegnar gli anni in cui i nominati sostennero quella carica, mentre i Deputati ch' eran 4 e si cangiavano ogni quattro mesi dovevan essere non più di 12 per anno, laddove in questo Codice in varii anni ne troviamo un numero maggiore nel 1444 fino 19. Possibile che vi fossero sette sostituiti?

(4) Altri meriti di questo Conte e Cavaliere Andrea non ricordati dall'Orsato si raccolgono da altri documenti. Il Portenari lo annovera tra i Grammatici, Retori, Oratori, Poeti e Storici nella sua Opera La Felicità di Padova a pag. 273 e lo dice Autore *d' un libro di tutte le Chiese di Padova e del suo Contado*. Però il disegno di questo libro è più ampio di quello che annunziino queste parole; ed il Vedova nella sua Biografia degli Scrittori Padovani Vol. I. pag. 262 ce ne dà l'esatto titolo, ch'è — Descrizione dei successi memorabili di Padova e suo territorio, con l'Itinerario ecclesiastico brevemente fatto l'anno salutifero MDCV in VIII Trattati compita con tavola copiosa. — Ho veduto anch' io il Codice autografo di quest'Operetta presso S. E. il Sig. Conte Andrea Cittadella Vigodarzere. Vi è premessa una carta topografica del Padovano eseguita parimenti a penna. Lo stesso Portenari a pag. 176 asserisce ch'*essendo egli divotissimo suddito della Serenissima Repubblica di Venezia, pose parte nel Consiglio di Padova che per servizio di Sua Serenità fossero armate cento corazze per la guerra del Friuli.* Ma in modo assai più onorevole pel Cittadella ricorda un tale sussidio prestato alla Repubblica il Doge Bembo nella Ducale con cui gli conferì i titoli di Cavaliere e di Conte d' Onara e di Bolzonella; perciocchè vi è detto ch' egli nel 1606 armò cento corazze in servizio della Repubblica. Ora facilmente si comprende qual differenza passi tra il proporre di fare ed il

fare. L'attestazione del Doge (che dovrebbe ritenersi più autorevole di quella dello Scrittore padovano) sarebbe una prova della singolare generosità di questo privato Cittadino. Fanno poi testimonianza della pietà di lui le iscrizioni poste sopra la porta della Chiesa parrocchiale di S. Biagio e di quella di S. Margherita di Onara che leggiamo nelle Agri Patavini Inscriptiones pag. 234 dell' edizione 1696. E quella ch'egli fece scolpire nel 1594 presso l'altare nella Chiesa di S. Pietro Viminario a ricordare la fedeltà d'un suo servo, riportata nello stesso Volume alla pag. 402, prova l'eccellenza dell'animo del Conte Andrea, che ammirava la virtù anche in persona d'umile condizione e la raccomandava alla memoria dei posteri.

(5) Anche il Portenari alla pag. 476, ed il Salomoni nelle Agri Patavini Inscriptiones pag. 235 ricordano i titoli di cui fu insignito qnest'Andrea Cittadella dal Doge Giovanni Bembo. La Ducale con cui gli vennero conferiti è del 22 Aprile 1616, ed è riferita anche in altra Ducale del 31 Agosto 1666, con cui i Cittadella vennero investiti del feudo di Meduna. Di ambedue queste Ducali ho veduto presso S. E. il prefato Conte Andrea gli originali diplomi.

(6) In onore di Orsino Cittadella fu eretta una statua di marmo nero nella Chiesa di S. Maria in Bettelemme, sulla cui base era scolpita l'iscrizione riportata dal Salomonio alla pag. 421 delle Urbis Patavinae Inscriptiones ediz. del 1701. Demolita quella Chiesa, la statua ed altri monumenti furono acquistati da un tagliapietre, e chi sa dove finirono? S. E. Co. Andrea ebbe la bontà di mostrarmi anche il Diploma del gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano fra Ugo di Loubenx Verdala, con cui il suddetto Orsino fu investito della dignità di Cavaliere Gerosolimitano, il quale ha la data dell'ultimo Febbrajo 1591, ed un altro Diploma dell'Imperator Massimiliano del 29 Novembre 1597 che riconosce i servigi da questo Cavaliere prestati nella guerra contro i Turchi.

(7) Il voto dell'Orsato non fu vano, perchè questo Bartolommeo che fu marito a Speronella de Conti viveva ancora nel 1688, in cui egli e sua moglie eressero un sepolcro a sè ed al loro discendenti nell'ora distrutta Chiesa di S. Carlo de' PP. Minori Riformati di S. Francesco; alla qual epoca egli doveva aver oltrepassato l'80.mo anno della sua età. L'iscrizione che leggevasi su quel Sepolcro trovasi nel Salomonio tra quelle della Città a pag. 150; e l'identità di questo Bartolommeo con quello di cui parla l'Orsato può dedursi da un altra Iscrizione che leggesi nel Volume del Salomonio dove sono quelle della campagna a pag. 216; la quale fu collocata in una parete della Chiesa della Trinità in Bolzonella a ricordare la riedificazione di quella chiesa, caduta per vetustà, eseguita nel 1668 a spese del Conte e Cavaliere Bartolommeo, figlio del Co. e Cav. Andrea, e di Speronella de' Conti